

# FUORI DAL CORO

*“Una nuova - e antica - poesia”*



FRANCESCO GALLIERI

Casa editrice



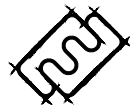
Elmi's World

**PAROLE IN LIBERTÀ**  
**ELMI'S WORLD**



FRANCESCO GALLIERI

**FUORI DAL CORO**  
*“Una nuova - e antica - poesia”*



**Elmi's World**

Casa Editrice  Elmi's World

*Via Guillet, 6 - 11027 Saint Vincent (AO)*  
*tel. 388.92.07.016*

[www.elmisworld.it](http://www.elmisworld.it)

Fuori dal coro  
di Francesco Gallieri

Collana "Parole in libertà"  
ISBN : 978-88-97192-95-4

© Casa Editrice Elmi's World  
Prima edizione febbraio 2017

Art director: Archistico di Emilie Rollandin  
Illustrazione copertina: Francesco Gallieri

**Quest'opera è protetta dalla legge sul Diritto d'autore. Legge n. 633/1941**

Tutti i diritti, relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla trasmissione radio-fonica-televisiva, alla registrazione analogica o digitale, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete Internet sono riservati, anche nel caso di utilizzo parziale. La riproduzione di quest'opera, anche se parziale o in copia digitale, è ammessa solo ed esclusivamente nei limiti stabiliti dalla Legge ed è soggetta all'autorizzazione scritta dell'Editore.

La violazione delle norme comporta le sanzioni previste dalla legge dello Stato Italiano. L'utilizzo in questa pubblicazione di denominazioni generiche, nomi commerciali e marchi registrati, anche se non specificatamente identificabili, non implica che tali denominazioni o marchi non siano protetti dalle relative leggi o regolamenti.

A mia moglie,  
compagna incomparabile,  
che mi ha dato due splendidi figli.



## NOTA INTRODUTTIVA DI DAVIDE RONDONI

### LA FORZA DI GALLIERI

Colpisce negli scritti di Francesco Gallieri una potenza tellurica, come quella che hanno la disperazione, la solitudine e, all'opposto, la fede.

Come se un oscuro martellante profondo avesse battuto la materia delle parole - anche quelle che con studiata delicatezza lui dispone a dire delle stagioni, dei luoghi. Come se la delicatezza venisse dalle medesime stanze del buio, dalle medesime caverne della interrogazione metafisica più nuda e dura.

Colpiscono, in questo senso, momenti come quello iniziale:

Alle quattro  
quando anche il pontile era rimasto in secco,  
ottobre si alzò,  
e distese cortine di pioggia.

La notte,  
il vento fuggiva per tutte le strade.

I miei pensieri  
furono sempre presenti a se stessi,  
intollerabili negli schemi.  
E ottobre tempestoso fu una corona di spine,  
e al mattino era un volo  
disordinato di gabbiani.



In vari momenti Francesco Gallieri mostra una capacità pittorica, quasi un nomade Turner, come in queste cortine di pioggia autunnali. O altrove, in tono più modernista e con venature futuriste, ma con medesima intensità:

A mezzogiorno,  
come coperchi di latta  
esplodono le ore.

Quali palpiti,  
che sete di ventura  
ci fa gettare una pallina  
sulla ruota della nostra roulette,  
ora che il silenzio vibra  
sulle cisterne vuote?

Oh, com'era dolce tenere fra le mani  
un ulivo dalle foglie pungenti,  
e i nostri pensieri  
erano vetri e lustrini,  
nelle maree che si aprivano  
come coperchi di tesori!

Oh, allora dicemmo che la gioia disarmata  
era discesa correndo  
intatta fino al mare.  
E andando lungo gli archi della notte,  
ci sorprese fragoroso  
il grido dell'estate.

Il grande mistero del tempo attraversato in stagioni che rivelano al proprio interno (come l'aprile "crucele" di Eliot) una contraddizione che ne accende e inquieta il mistero, come questo "grido dell'estate" che non è una rassicurazione tiepida sul destino della gioia.

Molte vicende biografiche - trasfigurate o rese materia di elegia universale- nutrono la scrittura pensosa di Francesco Gallieri, che non desiste dalle interrogazioni profonde: un fallimento amoroso, un amico tragicamente morto nel fuoco, un ricordo d'infanzia. Ma una delle movenze che si intravedono in questo lavoro è il desiderio di cavare da tale materia gli elementi esemplari, quasi assolvendo un compito necessario. E non solo necessario perché le parole proiettino il loro portato di vita oltre al giro biografico o corrispondente di chi scrive, ma forse più oscuramente perché tale scrittura risulterebbe allo stesso scriba insopportabile. Ne deriva, specie nei versi più aderenti a elementi biografici, qualcosa di trattenuto, che in quei momenti viene compensato dalla naturalezza di certi immagini con cui Francesco Gallieri ci offre la natura dei luoghi - certi canneti sparuti, valli di contadini sotto stelle ghiacciate, alberi raggelati - o dalla improvvisa visionarietà di certi lampi, come in una poesia ispirata a pitture del Giudizio Universale:

I fianchi del mondo ci svelano cieli ripidi d'ali.

E in questi momenti c'è veramente poesia tra le pagine di un libro come questo, raccolto intorno a un dono scontroso, di dolore e nondimeno di aperta mai scettica interrogazione.

È una voce che come altre forti, isolate del nostro mondo, arriva con il suo dono.

Un dono offerto perché la vita, come sa bene l'autore, è un mistero infinito. E corrispondervi con parole libere, fuori dal ricatto della convenienza o del successo, è il primo modo per viverlo intensamente.

Bologna 07/01/2017

**Daide Rondoni**

## NOTA INTRODUTTIVA DI ALESSANDRO D'AGOSTINI

La silloge di Francesco Gallieri ci presenta una poesia che alla prima lettura scorre per la sua musicalità come limpida acqua di sorgente, ma come l'acqua di sorgente contiene la *storia minerale* del suo passaggio nelle falde sotterranee, così la poesia di Francesco Gallieri nasconde suggestioni, significati ed apporti che in seguito ad una lettura maggiormente ponderata rivelano la *materia segreta* di cui si compone ed il percorso di un autore più consapevole del proprio fare poesia di quanto apparrebbe in principio.

L'essere "*fuori dal coro*", e dichiararlo nel titolo stesso, è una posizione *polemica*, ma è anche la condizione stessa che il poeta - se tale - nel mondo attuale è costretto a vivere. Infatti poche sono oggi le autentiche occasioni di ascolto e di confronto con la "vera" Poesia, e pertanto fare professione di "vera" poesia attualmente è quanto mai arduo e richiede una buona dose di coraggio.

La poesia di un nuovo autore che voglia affacciarsi al mondo deve essere "antica e nuova" ad un tempo, rinnovare la tradizione pur tuttavia dimostrando di avervi in qualche modo "aderito", avendola frequentata, avendone assorbito l'humus più profondo il cui alimento supera il tempo, perché esso è la *base fertile* dove la nuova poesia si rinnova in modo incessante nel presente di chi tenda a farla propria componendo versi.

Francesco Gallieri sappiamo che ha desiderato incarnare lo *spirito* stesso della Poesia che è spirito sempre nuovo eppure, nel suo perpetuarsi, *immutabile*, e ha operato con successo nell'equilibrio funambolico fra passato e presente, immagine e parola evocata, moto dell'anima propria e riferimento letterario.

La silloge “Fuori dal coro” si divide in quattro parti. Rispettivamente *La ricerca di Dio*, *Memorie di un amore nel delta del Po*, *Le immagini e i ricordi*, *Trilogia del sorcio tra i rami*. Il primo tema che si incontra e che fa da filo conduttore alla sezione di apertura è la dolorosa ricerca di un Dio vissuta come tensione dell’uomo verso il trascendente. Nelle sezioni successive l’autore si confronta col tema immortale dell’amore e con la suggestione del ricordo e delle immagini, per giungere poi nell’ultima sezione al componimento allegorico *Trilogia del sorcio tra i rami*.

Arduo ed originale è il modo con cui Francesco Gallieri ha “rovesciato” il ritmo del distico elegiaco della metrica classica nella poesia “per l’amico morto”.

La poesia ha la capacità di trasmettere concetti e stati d’animo in modo “potente”, e quando ci riesce comunica *su più piani* parole, immagini, suoni, ritmi, simboli, sentimenti, suggestioni inconse; ed ai lettori non resta che immergersi in essa senza preoccuparsi troppo di bagnarsi guardando il suo torrente, perché la lettura del testo poetico è al contempo *riscrittura e abbandono*, e come dice Giorgio Bàrberi Squarotti: “La lettura della poesia non è mai un atto razionale, ma un incontro quasi mistico col suo ritmo segreto, con la sua vita rarefatta”.

Roma 30/11/2016

**Alessandro D’Agostini**

*Fondatore del Movimento Poeti d’Azione*



## NOTA INTRODUTTIVA DELL'AUTORE

Anche se non è prassi abituale, ho voluto inserire un po' di esegesi e qualche nota al testo, con l'intento di renderlo meno criptico e quindi più fruibile per il lettore.

Spero che ciò contribuisca ad aumentare il numero di coloro che vorranno identificarsi con questo lavoro.

**l'Autore**



**PARTE PRIMA**

*LA RICERCA DI DIO*



**PARTE SECONDA**

*MEMORIE DI UN AMORE  
NEL DELTA DEL PO*



**PARTE TERZA**

*LE IMMAGINI E I RICORDI*



**PARTE QUARTA**

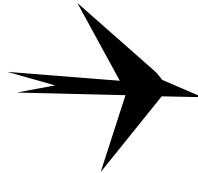
*TRILOGIA  
DEL SORCIO TRA I RAMI*





## **PARTE PRIMA**

### *LA RICERCA DI DIO*



La solitudine della condizione umana se riportata alla mancanza di Dio, o altrimenti la disperazione per una condizione divina necessariamente inseguita, ma irraggiungibile.

